

EPIFANIA DEL SIGNORE

6 gennaio 2020

LA SALVEZZA DI DIO È OFFERTA A TUTTI PER MEZZO DEL FIGLIO SUO GESÙ, SALVATORE DEL MONDO.

L'Epifania celebra la Manifestazione universale di Gesù Salvatore e Redentore, Figlio di Dio, il Mistero, nascosto alle generazioni precedenti e, ora, rivelato al mondo e che attira e ci mette in movimento, insieme con i Magi, alla ricerca del Re dei re per poterLo trovare, vedere, adorare e a Lui consacrare, nell'offerta dei tre doni, la propria esistenza al servizio del Suo Disegno redentivo e salvifico.

A volte la *Stella*, che ha fatto iniziare il cammino della ricerca, può anche scomparire temporaneamente, per lasciare posto alla Luce più fulgida ed eterna delle Scritture che guida più sicuramente il loro cammino verso Betlemme, li fa entrare, fa vedere il Mistero di questo Bambino con Sua madre, li fa prostrare, adorare e offrirGli le loro esistenze, attraverso i tre doni simbolici e dichiarativi.

La Parola della *prima Lettura* invita Gerusalemme a rialzarsi e lasciarci rivestire della Luce del Signore, che la fa brillare della Sua Gloria davanti agli altri popoli per risvegliare in essi il desiderio di liberarsi dagli idoli e di adorare il Dio vero.

Dio offre la Sua salvezza a tutti gli Uomini e a tutti i Popoli della terra.

Festa della Luce che proviene dal Bambino, il Quale illumina ogni uomo, che viene in questo mondo.

Festa della Salvezza universale mediante il Bambino, dono supremo, che Dio offre a tutta l'Umanità. *Donarsi* è uscire da sé stesso, per ritrovarsi nell'altro. *Donarsi* è anche rivivere una vita nuova mediante il dono di sé. *Donarsi*, infine, è sapersi e volersi 'coniugare' con la Persona alla quale si è consegnata la propria vita nella comunione integrale tra Chi si dona e chi Lo accoglie.

I Magi, come tutti coloro che vogliono cercare il Signore, si aprono alla *novità*, nella pazienza e perseveranza e, sostenuti e sorretti dal desiderio e la certezza di trovarlo. Lo incontrano e riconoscono, adorano, offrono le loro persone, attraverso i doni simbolici dell'*oro*, *incenso* e *mirra* e ripartono pieni di gioia per annunciare la Sua Luce di Speranza e di Salvezza universale. Invece, Erode, che ignorava la

Scrittura e tutti coloro che, con lui, invece le conoscevano bene solo a memoria, non approdano al riconoscimento del Messia, Gesù, la Sapienza di Dio incarnata, la Parola vivente del Padre che manifesta Luce e salvezza universale.

Protagonisti, dunque, non sono i Magi, ma la Rivelazione dell'amore di Dio, in Gesù Cristo, Luce che, illuminando le menti e riscaldando i cuori, chiama tutti ad accogliere la stessa Salvezza per formare lo stesso Corpo.

È il trionfo di Cristo, Luce per tutti i Popoli, che riversa su tutti gioia e speranza, riunendoli in un solo Popolo, pur nella diversità di culture e religioni, per proclamare la Gloria del Signore. Tutta la Liturgia irradia Luce di Salvezza e ci invita a rivestirci della Luce del Signore e a lasciarci illuminare ed attrarre dal Mistero di Dio che chiama tutte le Genti a condividere in Cristo Gesù la Sua stessa eredità e a formare lo stesso Corpo, partecipando alla stessa Salvezza (*prima e seconda Lettura*).



Nella *Prima lettura*, il Profeta vede una Gerusalemme nuova, liberata dall'esilio, dall'umiliazione e dalle sconfitte. La Luce e la Gloria del Signore, risplende su di lei che attira tutti i popoli conquistati e attirati dalla e alla Sua Luce. Il Salmo canta il Signore che raduna tutti i popoli e lo adora quale Re di giustizia e di pace per tutti gli uomini, specialmente per i più deboli, gli esclusi e i miseri. L'Apostolo svela, per mezzo dello Spirito Santo, il *Mistero di Grazia* non manifestato agli uomini nelle precedenti generazioni: *'tutti i popoli sono chiamati a partecipare alla gioia di Dio, a condividere la stessa eredità'*.

Prima Lettura Is 60,16

**Alzati e rivesti di luce, perché la tua Luce,
la Gloria del Signore brilla sopra di te**

Il Profeta invita il Popolo, liberato dalla schiavitù di Babilonia, ad aprire gli orizzonti della loro fede all'universalità della Salvezza! Dopo che Ciro, re dei persiani, conquistato l'Impero Babilonese (538 a.C.), rimanda in patria tutti gli Esuli, e ai Rimpatriati, scoraggiati e rassegnati, il Profeta rivolge le sue parole di ammonimento ed insegnamento: per poter iniziare la ricostruzione materiale della Città e del Tempio, devono necessariamente prima ritornare alle origini, ricomporre la loro *identità religiosa* e

politica. Devono superare ogni dissidio tra loro e contrapposizione interna, devono liberarsi, in nome della 'purezza' della Legge, dal rinchiudersi e ripiegarsi su se stessi e dall'escludere 'i non appartenenti' a loro, accogliendo qualunque 'altro' diverso da loro, come uno di loro. In questa situazione morale e contesto storico, il Profeta invita tutti ad alzarsi, levare la testa, rivolgere lo sguardo oltre i propri recinti angusti, per guardare orizzonti lontani! Questo guardare lontano, in realtà, **è un guardarsi dentro** per riscoprire la propria vocazione e missione: Israele, devi essere luce, devi risplendere della Luce del Signore per attirare a Lui tutte le Nazioni. Innalzati, Israele, ad essere faro luminoso per attrarre a te i Popoli e condurli alla Luce e alla Gloria del Signore, che si riflettono su di te!

Israele è chiamato ad essere sacramento raggiante per tutte le nazioni e per condurre tutti i popoli della terra ad adorare l'unico Signore e a proclamare le Sue glorie. La vocazione di Gerusalemme: devi guardare le altre Nazioni con lo sguardo del Signore che è Luce e Salvezza per tutti.

Gli **imperativi** iniziali vanno presi su serio, (il libro di Isaia ne pronuncia nel testo ebraico ben 216!). Il primo **'alzati'** comanda un movimento esteriore: scrollati dal tuo torpore, abbandona la sfiducia, lasciati liberare dalla schiavitù (cfr Is 51,17). Il secondo **'rivestiti di luce'**, specifica un'azione interiore e dinamica: *Preparati ad andare incontro al tuo Signore che vuole riversare su di Te la Sua Luce e far brillare sopra di Te la Sua Gloria perché, risplendendo della Sua Luce e brillando sopra Te la Sua Gloria, 'le genti si radunano e vengono a te, i tuoi figli, portando in*

,braccia le loro figlie' (vv 34). Allora il tuo cuore, Gerusalemme, 'palpiterà e si dilaterà di gioia e sarai arricchita di doni portati da tutte le genti, che sono venute a te, camminando alla luce del Signore che risplende su di te, da Madian, da Efa, da Saba e dai confini più

lontani, con i dromedari carichi d'oro e incenso 'proclamando le glorie del Signore' (v 6).

Salmo 71 **Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra**

O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la Tua giustizia; Egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo diritto. Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga

la luna. E domini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra. I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni.

Tutti i re si prostrano a Lui, lo servono tutte le genti.

Salmo regale che preannuncia il Messia come Re Liberatore dei deboli e degli oppressi. Composto per acclamare il re, nel giorno della sua incoronazione e salita al trono, ora, è applicato al *Nuovo Venuto*, il Messia di tutti, e, per Lui e in Lui, il sogno della giustizia sociale e universale si avvera e si realizza.

I *doni* e i *tributi* che i popoli Gli versano, dimostrano quanto Questi ha fatto per essi e sono un *riconoscimento* della Sua *supremazia universale* e la certezza che queste ricchezze non saranno destinate ad uso e consumo del Re Messia, ma sono destinate alla giustizia e alle cause dei più deboli e più poveri.

Inno regale che esalta la figura gloriosa del Re-Messia che, nei Suoi poteri regali e nelle caratteristiche e qualità del Suo Regno, manifesta la Sua Regalità autorevole e fondata. In Cristo, tutte le promesse sono state realizzate: Egli realmente ha portato Pace e Giustizia e ha dato all'Umanità, la possibilità di entrare, per mezzo di Lui, in comunione con Dio e di realizzare pienamente i propri disegni di bene e i progetti di pace.

Seconda Lettura Ef 3,2-3a.5-6

Tutte le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità

Nella Lettera agli Efesini il termine 'Mistero' è usato per esprimere *tre significati diversi*: il legame intimo tra Cristo e la Chiesa (Ef 5,32: *'questo Mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!'*); il

Disegno di Dio di riunificare ogni cosa in Cristo (Ef 1,10) per il governo della pienezza dei tempi: *'ricondurre al Cristo, unico Capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra'*; e infine, il Progetto e

Disegno di Dio, rivelato dagli Apostoli, per mezzo dello Spirito: che **le genti sono chiamate, in Cristo, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo'** (Ef 3,6)

Quindi, in Cristo Gesù, Giudei e Pagani, che hanno ricevuto il Battesimo, condividono la stessa eredità, fanno parte dello stesso Corpo e sono stati resi partecipi della Promessa per mezzo del Vangelo.



Già Paolo era stato molto chiaro e determinato, in Ef 2,14, ad affermare che Cristo Gesù ha fatto dei due popoli una cosa sola, un nuovo Soggetto dove non ci sono più distinzioni tra giudeo e pagano, perché dalla Croce Cristo ha fatto scaturire l'Uomo Nuovo che prende e segue l'ispirazione dello Spirito Santo e non è più 'vincolato' alla Legge.

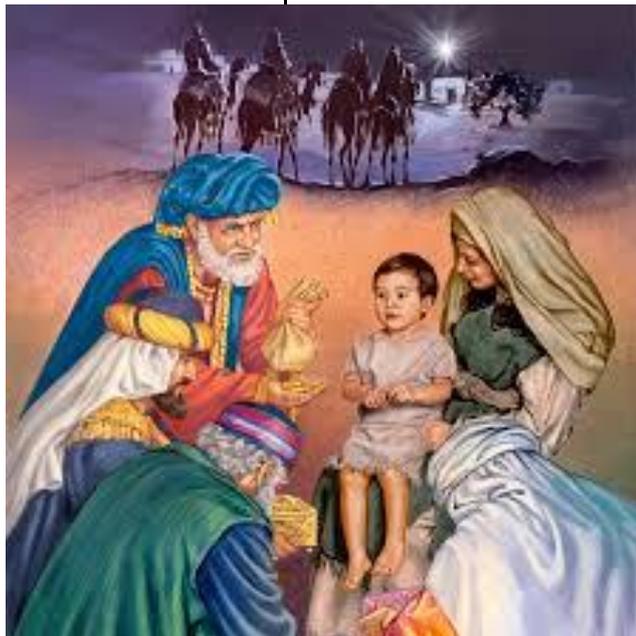
Per Paolo 'il Mistero', che ha ricevuto per grazia e per rivelazione, è, dunque il disegno eterno di Dio che vuole salvare tutti i popoli. Tutte le promesse fatte ad Abramo e alla sua discendenza, non sono più riservate al solo Israele, ma sono offerte e partecipate a tutti i Popoli e a tutte le Genti! In Cristo Gesù, ora, tutti gli uomini, attraverso il Battesimo, sono chiamati ad essere figli dello stesso Padre, a condividere la stessa eredità del Figlio, a partecipare alla stessa promessa e a formare lo stesso ed unico Corpo.

Tutti, nel Suo Figlio amato, sono chiamati e predestinati ad essere "co-eredi di Cristo", ed anche i pagani sono, 'già', chiamati a condividere la stessa eredità (v 6a) e, nel presente, sono anche associati ai santi (Ef 1,18); "con-corporati a Cristo" e chiamati a formare lo stesso Corpo (v 6b), ad essere membra vive del Corpo di Cristo (Ef 1,23); 'con-partecipi di Cristo' e anche predestinati a essere partecipi della stessa promessa e della stessa benedizione di Abramo, ottenuta mediante la fede in Gesù Cristo e non più legata a vincoli di sangue e alla comune appartenenza a Israele (Gal 3,14)

Vangelo Mt 2,1-12 ***I Magi entrati nella casa, videro il Bambino con Maria Sua madre, si prostrarono e Lo adorarono***

Nel Vangelo si realizza quanto sognato nella profezia della prima Lettura e cantato nel Salmo e contemplato dall'Apostolo, nella seconda Lettura. Un re sanguinario, Erode, sospettoso, inquieto, occupato e ossessionato dal suo potere e, insieme con lui, una città perturbata e ripiegata su sé stessa, che non si lascia illuminare, rialzare e consolare dalla promessa della Scrittura che conoscono ma non credono!

Poi, un Bambino dolcissimo, adagiato in una mangiatoia, vegliato e da Giuseppe e contemplato da Maria Sua madre, dei Magi in perenne ricerca, una stella che appare e scompare, un cammino lungo e tortuoso, una Betlemme



dimenticata e l'ultima delle città; la ricerca perseverante dei Magi, seguendo la stella prima e condotti, poi, dalla Luce della Parola, Lo trovano, Lo contemplan, Lo adorano; offrono i loro doni con i quali riconoscono la Sua Regalità Divina, e il ritorno alla quotidianità, resa dall'incontro, ora, straordinaria per sempre!. Per un'altra strada, quella della Luce della speranza e dell'amore, ritornano ad una nuova vita! Il re Erode, invece, geloso e succube dal suo potere. Basta la nascita di un Bimbo inerme a Betlemme, per inquietare la sua autosufficienza e far tremare la presunta stabilità del suo regno! Il Nuovo, che sopraggiunge, turba Erode, come sempre, normalmente, sconvolge chi si aggrappa al potere ad ogni costo, anche a quello di spargere il sangue dei familiari e dei bimbi innocenti!(Mt 2,16).

Il Bambino: debole e fragile, perché ha scelto di dipendere da altri, non può proferire parole, ma i suoi occhi, il suo volto le sue manine dicono tutto: **Ci sono!** E questo basta per far tremare i re ed i potenti strapotenti della terra! Lui è semplicemente Parola divina fatta Carne, il Dio potente dentro la debolezza di un Bambino, il Dio degli inizi che, ripartendo sempre da capo, diventa costante promessa di novità e salvezza per tutti.

Il cammino - percorso intrapreso dai Magi è assai accidentato e faticoso, ma è coronato dalla gioia: hanno trovato Chi cercavano, hanno trovato e incontrato il Bambino Gesù e riconoscono in Lui il Re dei Giudei, promesso e profetato, si prostrano in adorazione e gli offrono: oro (regalità), incenso (per la divinità), mirra (il dono della sua vita attraverso la morte). Poi, tornano al loro Paese, percorrendo

l'altra strada! Fanno ritorno a casa, raggiunti e trasformati dall'incontro! Hanno offerto doni e hanno ricevuto il Suo amore salvifico, che li ha segnati per sempre. E mai sazi di amore, verità e libertà, sempre alla ricerca dell'assoluto, ora, fanno ritorno al loro paese per un'altra strada' (v 12).

Coloro che vengono da lontano (per paese e religione) hanno visto il Segno; quelli che sono a pochi chilometri da Gesù, non se ne accorgono nemmeno! Coloro che si vantano di conoscere bene tutte le Scritture e che hanno sempre in tasca la

risposta giusta, non si muovono affatto per andare a cercare il 'Re dei Giudei'! Anzi, la domanda dei Magi li 'turba', provocando in loro paura e smarrimento. Senza la Sacra Scrittura, né Erode, né i Magi possono 'arrivare' a Gesù, il Salvatore! Così, in conclusione, i vicini non scoprono Gesù, mentre i lontani, dopo aver fatto tanta strada, Lo trovano e l'incontrano e Lo adorano ed entrano in comunione con Lui.



'Dov'è il Re di Israele'

titolo che sarà motivo di condanna (Gv 1,49;12,13) e di insulti e di scherno sulla Croce (Mt 27,37). Quando viene a mancare loro la stella, interviene la Luce della Parola o Scrittura. Quanti cercano il Signore con cuore sincero lo incontrano e con Lui iniziano una nuova vita! Chi cerca, trova e porta nel cuore il desiderio di dare risposta alla domanda che li abita.

Dio è venuto a piantare la Sua tenda in mezzo all'Umanità, la nostra assemblea.

Tutti siamo chiamati ad adorare il Signore, a rivestirci della Sua luce e a camminare alla Sua luce, a brillare della Sua gloria, a far palpitare il cuore di gioia e a dilatarlo a nuovi orizzonti sconfinati e luminosi, perché viene la Luce e la Gloria del Signore brilla su di Te. La Parola non si esaurisce nel racconto! Pone a ciascuno di noi una domanda precisa e chiara: **Tu, da che parte stai?** Come cerchi e chi stai cercando? **Chi o cosa è al centro della tua esistenza?** Chi o cosa stai adorando? Cosa stai offrendo? Accogli il mistero-disegno di Dio di salvezza universale? Chi pretendi di escludere? Tu, ti lasci salvare? Sei tornato alla vita di ogni giorno deciso a percorrere l'altra - la Sua strada?

Noi, da che parte stiamo?

Siamo in cammino e alla ricerca di Lui? Ci lasciamo sconvolgere e coinvolgere nel Suo mistero? o restiamo chiusi, come Erode, la città, i capi, e rifiutiamo, come loro, tutto ciò che potrebbe minacciare i nostri interessi ed intaccare il nostro modo di vedere e di dare senso alle cose? **Cosa scegliamo?** Paura e turbamento o gioia e luce?



"L'Epifania tutte le feste porta via!" Ma di quale feste stiamo parlando? Quella che ha vissuto il credente, non passa mai più, perché egli ha cercato e ha trovato, ha incontrato veramente Gesù, e lo ha adorato e contemplato, ora, dopo l'Epifania fa ritorno nella sua quotidianità, che la grazia del Natale ha reso straordinaria e più feconda, scegliendo l'altra via, la Sua, quella dell'amore, della Sua Parola, Luce Speranza per un mondo da rinnovare e redimere, facendo ritorno per l'altra strada quella della

giustizia, della pace e dell'amore, l'unica strada per uscire da se stessi e dilatarsi nel dono di se agli altri! Noi, come i Magi, uomini in cerca: dobbiamo partire, cercare, interrogare e lasciarci interrogare e guidare dalla Parola a trovare, riconoscere, adorare, il Salvatore, consegnarGli noi stessi e far ritorno per la Sua via, vivificati e trasformati. Un bel *viaggio faticoso* e incerto nell'andata e un *ritorno gioioso* e luminoso "per un'altra strada" la Sua (v 12)!

In conclusione, una breve riflessione e un invito: il cuore dei Magi ha desiderato ardentemente cercare, trovare e incontrare il Salvatore e, per questo, si sono messi in cammino! Ma, è stato lo stesso 'Cercato', in realtà, a guidare i loro passi, attraverso i Suoi segni, da scrutare e comprendere (la Stella), e lasciarsi guidare della Sua Parola, Luce senza tramonti, a farsi trovare per incontrarli e farloro dono eterno della Sua Vita, della Sua Luce, della Sua Verità e della Sua salvezza! E allora, perché non provare anche noi come i Magi?

PERCHÉ NON PROVARE

Non è stato facile per i Magi seguire la stella,

Non è stato facile abbandonare le cose di sempre, Abitudini care, strade sicure, senza sorprese!

Non è stato facile per i Magi seguire la stella, Certo non è facile regalare gesti sconosciuti, Dare nuovi sorrisi, imparare parole mai sentite. Ma, i Magi hanno avuto coraggio ed hanno incontrato Gesù!

Rit. *Perché non provare, Perché non tentare, perché non cercare nuovi sentieri che portano al Bene! Perché non provare, Perché non tentare, Perché non cercare Nuovi orizzonti aperti all'amore! Chi cambiare non sa, Sperar non potrà d'incontrare Gesù*